



Serie 14 – 2018

Vol. 1 – n. 1

ISSN 1121-7820

BOLLETTINO DELLA SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA



redattore regionale per la Toscana di IDOS Centro Studi e Ricerche, Debora Spini del Dipartimento di Scienze Politiche Sociali Università degli Studi di Firenze, Fulvio Landi del LabGeo Università degli Studi di Firenze e Pape Diaw, Presidente Centro Studi Africani.

Come consuetudine l'evento costituisce l'occasione per presentare un quadro chiaro e quanto più possibile esaustivo del fenomeno migratorio in Italia, analizzato dal Centro Studi e Ricerche IDOS nella sua complessità e nelle sue svariate declinazioni. Dalle parti convenute, infatti, è concordemente emerso che nell'attuale panorama internazionale i fenomeni migratori nel complesso assumono un ruolo importante nei processi di sviluppo umano, sociale, demografico ed economico, non solo per i paesi di provenienza ma anche per gli stessi paesi di destinazione. Anche la Toscana si conferma negli ultimi anni regione d'immigrazione, con un'incidenza del 10,7% di popolazione straniera sul totale dei residenti, cresciuta di oltre 3 punti percentuali tra il 2008 e il 2016 e particolarmente concentrata nella provincia di Prato (16,7%), seguita da Firenze, Siena, Arezzo, Grosseto, Pisa, (con percentuali che variano tra i 12,8 e il 9,4). La comunità più numerosa rimane quella rumena, seguita da quelle albanese, cinese, marocchina, filippina, senegalese, ucraina, peruviana, polacca e cingalese. La fisionomia emergenziale degli arrivi degli ultimi anni ha reso necessario un approfondimento sulle rotte migratorie e sul numero e sulle condizioni dei rifugiati a partire dal 2016.

Il dibattito ha preso le mosse dalle cifre presentate senza limitarsi all'analisi quantitativa, ma facendo di questa il sostrato conoscitivo sia per le politiche messe in atto dalla Regione Toscana (A. Salvi), con particolare attenzione alla L.R. 41/2005 e alle disposizioni in materia di diritti di cittadinanza sociale e al sistema integrato che essa prevede (art. 5), sia per riflessioni di ordine sociale e culturale. Un interessante focus è stato condotto sulle componenti etnico-religiose che intervengono nella territorializzazione dei migranti in particolar modo nel capoluogo toscano, attraverso un'indagine geografica sulle trasformazioni in atto come risultato dell'interazione tra le diverse componenti culturali con una mappatura dei nuovi luoghi di culto sul territorio urbano, oltre che dei luoghi dell'associazionismo etnico e interculturale e delle piccole imprese a conduzione diretta, che hanno conosciuto una rapida diffusione nell'ultimo decennio, modificando la fisionomia della città (F. Landi).

Tra gli interventi, una testimonianza forte è venuta dalla comunità senegalese, molto attiva e presente nel dialogo con le istituzioni nell'area di Pontedera (PI), il cui rappresentante, P. Diaw, ha posto l'attenzione a quando è stato fatto finora e quanta strada ancora è da

percorrere nel dialogo tra le differenti comunità, italiana e straniera, in una dimensione da lui auspicata di transculturalità, forse più che di inter- o multiculturalità.

A seguito di questa prima parte, nella stessa giornata sono stati presentati i risultati della ricerca condotta in 15 paesi europei finanziata dall'UE attraverso il progetto "On the Move" (referente per Italia Maria Omodeo di Cospe Ong), incentrato sull'analisi della libertà di movimento per i giovani cittadini europei che migrano in tempi di crisi. Il progetto ha portato alla realizzazione di due manuali sulle condizioni di accesso alla mobilità europea, presentati nelle settimane precedenti a Bruxelles. Per i numerosi studenti presenti alla giornata il focus è stato posto sui diritti civili degli europei in paesi europei diversi dal proprio (*Participation Matters* a cura di Silvia Cerretelli). Nel pomeriggio si sono svolti due interessanti workshops, il primo sul ruolo dei media nella formazione di una nuova cittadinanza globale, coordinato da Anna Meli, giornalista "Carta di Roma", e Raffaele Palumbo, giornalista di Radio Popolare e docente di Comunicazione Università di Firenze e il secondo sulla mobilità interna ed esterna all'Europa e sul ruolo della scuola e dell'università nella formazione di una nuova cittadinanza globale, coordinati da Marco Marigo (Cospe), Lucia Maddii, Dirigente scolastico e Paola Zamperlin, LabGeo Università di Firenze.

Paola Zamperlin

GEOGRAFIA ECONOMICA

Barriere "oltre la globalizzazione"

Si è svolta a Pescara il 1° dicembre 2017 presso lo spazio *Aurum*. *La Fabbrica delle Idee* la settima edizione della Giornata di Studio "Oltre la globalizzazione" organizzata annualmente, dal 2011, dalla Società di Studi Geografici. Le giornate precedenti, svoltesi a Firenze, Roma e Torino, hanno riguardato temi cruciali quali "Prossimità" (2012), "Resilienza" (2013), "Conflitto" (2014), "Commons" (2015) e "(s)Radicamenti" (2016). Il tema conduttore di questa edizione è stato quello delle "Barriere", concetto che ha progressivamente assunto nuovi significati, spaziando in ambiti di applicazione sempre più eterogenei e diversificati. Come precisato durante i lavori di apertura, nel contesto globale il concetto di "barriera", declinata secondo molteplici interpretazioni, ha assunto progressivamente connotazioni negative. Tali barriere continuano ad esistere e, in alcuni

casi, ad essere incentivate anche “oltre la globalizzazione”, sulla base di valori quali difesa e tutela delle individualità e delle identità territoriali, nonché su tendenze protezionistiche di tipo economico.

Il convegno ha dunque promosso un confronto scientifico sulle dinamiche e sulle differenti configurazioni delle barriere, che hanno dato vita alle diverse tematiche trattate durante la giornata di studi: barriere fisico-morfologiche, insediative, culturali, sociali, istituzionali, politiche, economiche, e tecnologiche.

Dopo i saluti istituzionali, alla presenza del Sindaco di Pescara e del Pro-Rettore dell'Università “G. d'Annunzio” di Chieti-Pescara, sono intervenute Marina Fuschi, a nome del Comitato organizzatore, e Lidia Scarpelli, a nome della Società di Studi Geografici di cui è Presidente. L'apertura dei lavori è stata affidata a Joseph Salukvadze – Professore Ordinario di Geografia umana presso l'Università Statale di Tbilisi – che ha presentato un interessante contributo sulla concezione ed evoluzione delle barriere con uno sguardo approfondito sull'Europa dell'Est e sul mondo dell'ex Unione Sovietica. Ne è seguita una riflessione di Piergiorgio Landini sul ruolo della geografia e dei geografi alla luce delle attuali criticità nell'ambito del sistema universitario nazionale. Notevole la presenza di geografi e di studiosi di altre discipline (oltre 130) che si sono confrontati in quattordici sessioni parallele su svariati filoni e campi di ricerca: dal turismo all'impresa 4.0, dalle PMI ai disastri ambientali, dalle città cosmopolite ai flussi logistici.

In particolare, le sessioni 1, 2 e 12 si sono focalizzate sulle barriere di tipo economico-commerciale e sull'industria 4.0. Nel corso della prima sessione, coordinata da Francesco Citarella (Università degli Studi di Salerno) e Maria Giuseppina Lucia (Università degli Studi di Torino), sono state affrontate tematiche relative alle dinamiche geo-economiche e tecnologiche dell'internazionalizzazione dei servizi bancari a sostegno delle PMI nei mercati esteri. I relatori hanno argomentato il superamento delle barriere all'internazionalizzazione delle PMI, le geografie dei network di relazioni per lo sviluppo dei fattori strategico-territoriali trainanti nel processo di internalizzazione, nonché modelli strategici, localizzati, organizzativi e pattern territoriali delle reti di PMI e degli istituti di credito in tale processo. La seconda sessione, coordinata da Vittorio Amato, Giovanna Galeota Lanza e Lucia Simonetti dell'Università degli Studi Federico II di Napoli, ha portato alla luce il tema delle barriere ai flussi logistici tra economia globalizzata e industria 4.0: dalle relazioni sono emersi aspetti legati alle barriere istituzionali, economiche e tecnologiche relative alle infrastrutture e ai flussi logistici. A seguire, la sessione 12 ha contribuito al dibattito sull'industria 4.0 dal pun-

to di vista dei sistemi produttivi locali e delle barriere dell'economia digitale; coordinata da Bernardo Cardinale e Rosy Scarlata dell'Università degli Studi di Teramo, si è posta quali obiettivi lo studio di questioni ancora aperte sui sistemi produttivi locali votati alla digitalizzazione e sulle relative barriere che possono precludere un effettivo sfruttamento delle loro potenzialità.

La giornata di studio ha offerto anche spunti di riflessione sulle questioni ambientali e sulle barriere tradizionali come quelle fisico-geografiche, socio-politiche e culturali. I relatori della terza sessione, di cui coordinatori sono stati Marco Grasso (Università degli Studi di Milano-Bicocca) e Filippo Randelli (Università degli Studi di Firenze), hanno presentato approcci teorici e casi studio nazionali ed internazionali sui conflitti socio-ambientali e sulla transizione alla sostenibilità intesa quale superamento delle barriere artificialmente poste alle questioni ambientali. La sessione 6, coordinata da Fausto Marincioni dell'Università Politecnica delle Marche, si è focalizzata, invece, sulle strategie per la riduzione del rischio disastri e sulle barriere che influenzano le dinamiche ambientali dei territori.

Sul tema delle barriere sociali e culturali, le sessioni 4 e 5 hanno posto l'attenzione al fenomeno migratorio nelle aree urbane, ai modelli insediativi emergenti e alle barriere insediative che causano segregazione etnica e marginalità sociale negli spazi urbani, presentando casi di studio e buone pratiche per il superamento delle barriere urbane, socio-spaziali e culturali. I temi legati ai flussi migratori, e più in generale, ai nuovi scenari geo-politici globali sono stati trattati anche nella sessione 13: coordinata da Luca Zarrilli e Daniele Mezzapelle dell'Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara, ha ospitato diversi interventi legati ai concetti di sovranità, identità/nazione e difesa/chiusura dei confini in casi emblematici europei ed extra-europei. I flussi migratori e la globalizzazione hanno portato negli ultimi decenni ad una componente urbana sempre più eterogenea e diversificata, rendendo fluide le barriere delle differenze culturali e sociali. È su questo tipo di barriere che si è ragionato nella sessione 8 coordinata da Giovanni Modaffari dell'Università degli Studi Tor Vergata di Roma, con specifico riferimento alle città cosmopolite contemporanee e alle loro recenti dinamiche urbane e politiche.

Anche le sessioni 9, 10 e 11 si sono concentrate sugli spazi amministrativi come città metropolitane, regioni ed aree vaste. In particolare, la sessione 9 “territori amministrati”, coordinata da Francesco Dini (Università degli Studi di Firenze) e Sergio Zilli (Università degli Studi di Trieste) e collegata all'omonimo gruppo Agei, ha affrontato il tema della ridefinizione territoria-

le degli spazi metropolitani, delle periferie urbane e delle aree interne, delineando attraverso alcuni casi di studio e riflessioni di carattere più generale la nuova geografia politica italiana.

La sessione 10, coordinata da Simone Bozzato e Giacomo Bandiera dell'Università degli Studi Tor Vergata di Roma, si è focalizzata invece sulle città del Mediterraneo e sulle diverse configurazioni geografico-economico-culturali che scaturiscono da una barriera naturale *waterfront*. Gli interventi della sessione 11, coordinata da Raffaella Coletti (Sapienza Università di Roma) e Chiara Rabbiosi (Università degli Studi di Bologna), hanno proposto una lettura analitica sulle politiche e sulle pratiche per la rigenerazione urbana.

A seguire, la sessione 7, coordinata da Andrea Gianfanti (Università degli Studi Niccolò Cusano di Roma) ha ospitato contributi e riflessioni sul tema dello sport e delle barriere materiali, economiche, sociali e culturali che possono connotarlo.

Infine, la sessione 14, con coordinatori Dante di Matteo, Valentina Evangelista, Fabrizio Ferrari e Giacomo Cavuta (Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara) – dedicata al turismo e agli squilibri territoriali che si riscontrano tra le destinazioni ad alta attrattività e le aree più periferiche e marginali – ha accolto numerosi ed interessanti contributi teorici, così come analisi empiriche sulle diverse accezioni del concetto di barriera legate al turismo.

La chiusura dei lavori è stata coordinata da Marina Fuschi, Professore Ordinario di Geografia Economico-Politica dell'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara. La Giornata di Studio si è conclusa con una sintesi delle tematiche proposte nei diversi slot, a cura dei responsabili nelle varie sessioni di cui sopra. La fase finale è stata anche l'occasione per lanciare la prossima edizione: a presentarla è stato chiamato Cesare Emanuel, Rettore dell'Università del Piemonte Orientale, presso cui si svolgerà la Giornata di Studio in occasione del ventennale dell'Ateneo.

Elisa Piva

GEOGRAFIA URBANA

Il ruolo della città nella cooperazione internazionale allo sviluppo

Il 15 maggio 2018, nell'ambito delle manifestazioni per la celebrazione del 50° anniversario dell'Università degli Studi di Bergamo, si è svolto nella cornice dell'Aula

Magna-Ex Chiesa di Sant'Agostino, il convegno *Città e Cooperazione Internazionale allo Sviluppo*, curato dall'economista Alberto Brugnoli, Delegato del Rettore alla Cooperazione Internazionale allo Sviluppo dell'Ateneo orobico.

Il titolo evidenzia la prospettiva dell'incontro: non solo una discussione e un confronto riguardo al tema sempre più importante della cooperazione internazionale, ma anche una riflessione sull'argomento in una rinnovata ottica territoriale, specificamente urbana. La città si pone come ambito spaziale da cui muovere le riflessioni, tanto analitiche quanto operative, per raggiungere gli scopi citati nell'obiettivo 11 dell'Agenda 2030, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in data 25 ottobre 2015, in vigore dal 1° gennaio 2016. In tale contesto, l'idea centrale è quella di considerare la città un catalizzatore di nuove forme progettuali e organizzative in un'ottica sostenibile e multi-scalare.

L'intervento di apertura del Prof. Remo Morzenti Pellegrini ha affrontato il tema della città-regione e delle sue maglie amministrative rispetto alle dinamiche contemporanee. Bergamo, per esempio, costituisce una città-regione che beneficia di un sano tessuto economico, potendo contare su fattori che lo rendono dinamico, come i poli di sviluppo industriale e l'Università, capaci di apportare un valore aggiunto e catalizzante le dinamiche di cooperazione e di sviluppo.

Si sono susseguite tre sessioni tematiche: 1) *Strategie per lo sviluppo e cooperazione internazionale*; 2) *Risorse e strumenti finanziari per lo sviluppo*, 3) *Città e sviluppo sostenibile*. La prima sessione, coordinata dal Prof. Brugnoli, ha analizzato le strategie, perlopiù di natura istituzionale, per il raggiungimento della diade sviluppo-cooperazione, facendo intravedere il nesso tra le strategie per lo sviluppo e la cooperazione internazionale in tema di sostenibilità.

La prima sessione si è aperta con l'intervento di Samuele Rosa (Fondo Monetario Internazionale [FMI]), esperto di modellizzazione economica per gli scenari di crisi, ha informato che il FMI intende sostenere le regioni svantaggiate al fine di gettare le basi per uno sviluppo sostenibile e diversificato. Ciò sarà possibile garantendo *in primis* la stabilità macroeconomica, capace di attrarre multinazionali, investitori stranieri e far sorgere un'imprenditoria locale, anche di livello medio-piccolo, che porti avanti un approccio integrato, vero valore aggiunto di una politica di sviluppo realmente sostenibile e inclusiva.

L'intervento di Stefano Marta (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico [OCSE]) ha evidenziato come i *Sustainable Development Goals* (SDGs) siano una priorità dell'OCSE. L'organizzazione, infatti,